

Il cammino di Emmaus

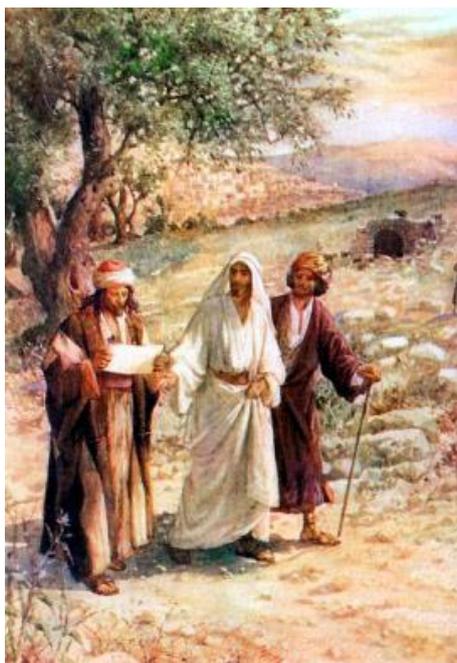
(Lc 24, 13-35)

III Domenica di Pasqua - Anno A

LC 24, 13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «*Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!*». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



De fronte a du' discepoli in cammino,
a Èmmaus diretti, a fà ritorno,
venne Gesù, risorto, loro attorno,
ma nun l'ariconobbero perzino.

Parlò co' loro, come a daje aggiorno
de segni der volere der Divino;
l'accompagnò e li seguì vicino,
fin ar tramonto a sera de quer giorno.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di questa terza domenica di Pasqua (= il brano liturgico di uno dei quattro Vangeli canonici¹ proclamato in tutte le chiese cattoliche; oggi Luca) ci mostra il metodo di Gesù, risorto all'alba del giorno di Pasqua (= passaggio).

Come ha fatto San Giovanni, Domenica scorsa, così San Luca oggi. È il **vedere-credere**, prerogativa delle prime due Domeniche di Pasqua, siamo nella comunità di allora; noi, oggi, abbiamo la Scrittura e l'Eucaristia.

La risurrezione dell'uomo-Dio, avvenuta storicamente nel 30 d.C., è stata un evento reale e concreto, non una fola.

Luca ci presenta la Passione nei capitoli 22,39-23,56_a poi la Risurrezione in 23,56_b-24,53.

Possiamo dividere il brano in quattro momenti:

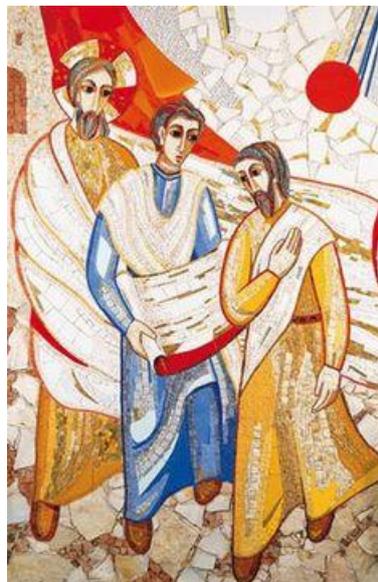
¹ Approfondisci, se vuoi, su internet cercando prima "vangeli canonici" e poi "Enciclopedia dei ragazzi, Treccani".

- vv. 13-24: Gesù cerca di comprendere cosa faccia soffrire i due discepoli;
- vv. 25-27: poi il Risorto (che è già apparso alla Maddalena (Giovanni 20) ne illumina la realtà con le parole della Scrittura;
- vv. 28-32: la cena-celebrazione e il riconoscimento;
- vv. 33-35: il ritorno dei due a Gerusalemme, ove condividono la loro esperienza con la comunità.



La cena di Emmaus - Caravaggio (1571-1610)

Metodologia: possiamo anche, fra adulti, cercare, nei vari momenti, la parola o il gesto più significativi del brano, ripetendoli e dicendo, brevemente, il perché della loro rilevanza. Inoltre, nella catechesi dei fanciulli, possiamo realizzare una rappresentazione, più o meno ricca di addobbi, ma sempre preparata dai ragazzi e non dagli accompagnatori.



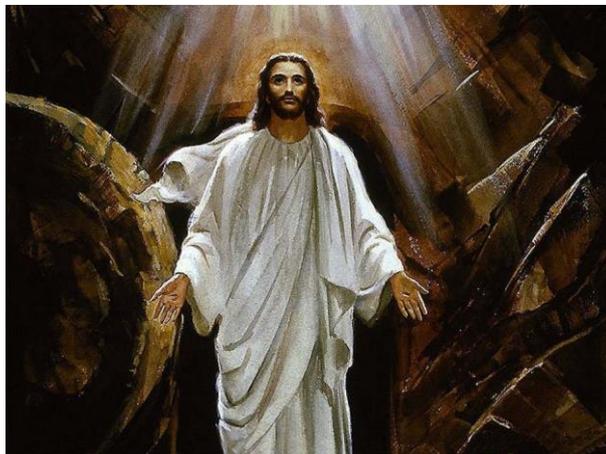
Marko Rupnik - *Gesù in persona si avvicina*

Luca scrive verso l'anno 85 d.C. per le comunità della Grecia e dell'Asia Minore, che vivevano una difficile situazione al loro interno, ma anche all'esterno.

Non era facile la convivenza tra ex-farisei che volevano imporre la legge di Mosè (At 15,1) ed uomini vincolati a Giovanni Battista che non avevano mai sentito parlare dello Spirito Santo (At 19,1-6) o anche Giudei che si servivano del nome di Gesù per cacciare (invano, come i maghi attuali) i demòni (At 29,13). Inoltre, alcuni affermavano di essere seguaci di Pietro, altri di Paolo, altri di Cristo (1Cor 1-12).

All'esterno aumentava la persecuzione di Roma (Ap 1,9-10; 2,3.10.13; 6,9-10) e si infiltrava (Ap 2, 14.20; 13,14-16) l'ideologia dominante [cioè l'idolatria e il male morale] dell'Impero Romano; così come oggi dilaga il consumismo in tutti i settori della nostra vita.

Luca - dopo aver indicato ai suoi lettori che gli angeli hanno fatto comprendere alle donne [e le bende a Simon/Pietro], recatesi al sepolcro, la straordinarietà dell'evento - ci porta, nel meriggio, lungo una via ove il Cristo² si accosta per la strada a due discepoli delusi.



Gesù risorge - Accadde, verosimilmente, l'8 aprile dell'anno 30

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

1. Partiamo dalla realtà (vv.13-24)

I due amici sono impauriti e disperati. Avevano riposto tanta fiducia nel Messia! Ed invece la folla festante che Lo aveva accolto al suo ingresso in Gerusalemme su un puledro prestatogli³, poi ha chiesto la sua crocifissione! Il Risorto, anzitutto, si informa sulla causa della loro tristezza.

Anche noi dobbiamo porre domande affinché gli uomini/donne del nostro tempo possano guardare la realtà con uno sguardo più critico, ma anche emotivo.

- Conosciamo le conversazioni delle famiglie di oggi? le loro sofferenze?
- Scopriamo quali eventi, attualmente, mettono in crisi la nostra fede?

² Cristo, pei profeti Messia (= unto, consacrato) è Dio Figlio, il Santificatore, inviato e glorificato dal Padre (vedi Mc 14,62-63);

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 215, 572-584; Vedi anche *Dio santifica* (1Ts 4,7).

³ Vedi l'immagine sul sito del CAB; Tempo di Quaresima *La processione delle Palme*; (cfr Is).

- Ci interessiamo del nostro ‘prossimo’? ⁴
- Ne conosciamo le angosce e le paure?
- Cerchiamo di condurlo alla gioia?



egherte = è risorto

È la notizia incredibile che ha trasformato il mondo

2. Come utilizzare la Bibbia (25-27)?

Quando abbiamo l’occasione (fortuita o programmata) utilizziamo le situazioni neo o veterotestamentarie che conosciamo per inserire quella situazione nel progetto di Dio?

Gesù **non** causa un complesso di ignoranza, **ma aiuta i due a** ricordare ciò che potrebbero conoscere **e a** trasformare l’evento negativo [la ‘croce’] in uno spiraglio di luce, affinché conoscano la gioia.⁵

3. Celebrare e condividere in comunità

La Bibbia, da sola, non apre gli occhi, ma *fa ardere il cuore* (24,32)!

Ciò che apre gli occhi e fa vedere a Cléopa e al compagno {senza nome; perché sei tu che leggi, o io che sto scrivendo, o chiunque altro/a} la presenza di Gesù è la condivisione del pane, il gesto comunitario, la celebrazione.

⁴ Prossimo: AA. VV., *La Sacra Bibbia*, ed. Shalom, 2013, p.3443 [Indice biblico]

⁵ Cfr. p.7 di G. Ravasi “*Ride colui che sta nei cieli*” ed. San Paolo, 2014 “tra Gen 1 e Ap 22,17.20 passano le innumerevoli parole delle emozioni umane che procedono dal violetto gelido dell’angoscia o paura al rosso caloroso della gioia o della tenerezza”.



Bibbia ed Eucaristia

Al riconoscimento segue la scomparsa del Vivente.

Scomparsa la tristezza, subentra il dinamismo della gioia e i discepoli ritornano a Gerusalemme.

È lo Spirito Santo che ci porta, oggi, a scoprire e sperimentare la Parola di Dio nella vita **ed a** capire il senso profondo di ogni frase di Gesù (Gv 14,26; 16,13), cioè il dono dello Spirito Santo dopo la Risurrezione, (Gv 20,22); Spirito che inabita in noi.

4. Ritorno a Gerusalemme e nuova vita (33-35)

I gesti e le parole del Risorto [li abbiamo letti in Gv (l'ultima cena)] hanno trasformato i due che ritornano nella comunità, ove successivamente riceveranno lo Spirito e saranno colmi di gioia (Gal 5,22)⁶

L'obiettivo della lettura della Bibbia è, per noi oggi, popolo di Dio, la sperimentazione della **presenza viva** {anzitutto l'accettazione} **in noi di Gesù e del suo Spirito**, condivisa negli incontri comunitari e nella Chiesa (*dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo ad essi*).

Nota: da allegare al Commento della seconda Domenica di Pasqua

La prima lettura (At 2,42-47) ci presenta la comunità delle origini. Il nucleo centrale sta nei versetti 44-45 *tutti i credenti stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze, e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno* [comunione fraterna o *koinonìa*]. Gli Apostoli insegnavano ed operavano prodigi. Ma tutti insieme partecipavano alla frazione del pane ed alla preghiera.

L'insegnamento si rivolgeva alle tre dimensioni dell'uomo: 1* rapporto con se stesso (studio e approfondimento personale); 2* rapporto con Dio (adorazione ed

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2012, p. 1510 [Due box].

ogni altra forma di culto); 3* rapporto con gli altri e col mondo (apertura agli altri, solidarietà e beneficenza).



I vv. 46-47 sottolineano il carattere quasi liturgico dell'insegnamento degli Apostoli: l'unanimità (*tutti*) e la coesione (*perseveranti insieme*).

Il Salmo responsoriale (la risposta dell'assemblea liturgica alla prima lettura) (Sal 117,2-4.13-15.22-24) canta lo sconfinato amore di Dio per l'uomo. Egli protegge il giusto; e tutti conosciamo il v. 22 perché *la pietra scartata dai costruttori è Gesù*.

Per la numerazione dei Salmi, si tenga conto che nella Vulgata, traduzione dal greco in latino di San Girolamo, così come in quella dei LXX abbiamo il numero più basso ed è adoperato nella liturgia cattolica, mentre il numero più alto (indicato dalle nostre Bibbie) è la traduzione dall'ebraico.⁷

Nella seconda lettura (1Pt 1,3-9) *l'apostolo di Gesù Cristo* ci ricorda la speranza gioiosa dei cristiani che amano Gesù e credono in Lui. L'opera salvifica di Dio è tradotta in preghiera di lode. I cristiani sono rigenerati dalla misericordia di Dio, mediante la risurrezione di Gesù, per una eredità conservata nei cieli. Di qui la loro gioia, nonostante le prove che ne purificano la fede.

La prima lettura della III Domenica di Pasqua (At 2,14_a.22-23), nel discorso di Pietro a *tutta la casa di Israele*, ci ricorda che Dio ha *accreditato per mezzo di miracoli quel Gesù che voi avete crocifisso*.

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.449; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, 940.



Il discorso di Pietro

Salmo responsoriale (Sal 15 vv.1-2.5.7-11): il salmista (Davide) dichiara la sua fedeltà al Signore suo *bene*, da cui non si allontanano *né la sua anima, né il suo corpo*. Il v. 10 *perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa* è stato applicato da San Pietro e San Paolo alla risurrezione di Cristo (At 2,25-36; 13,35-37).

La seconda lettura (1Pt 1.17-21) dice ai cristiani [e quindi anche a noi nel XXI secolo] che *il sangue prezioso di Cristo... ci ha liberati dalla schiavitù del peccato*.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Camminava: vedi anche la p. 9 del mio commento per la Seconda Domenica (“Il discepolo solitario”); ma le parole di Gesù fanno fermare i due, v. 17. Le parole umane hanno fatto disperdere i discepoli, quelle divine ne catturano l’attenzione per poi riunire.

Gesù, il Nazareno: i discepoli tracciano le principali tappe **della** vita di Gesù; ciò che scrive l’evangelista è molto simile alle frasi di Pietro e di Paolo in At 2,22-23; 3,13-15; 10, 37.39; 13,27-29.

Liberato: la crocifissione di Gesù era stata la perdita della speranza di “aver fatto famiglia” [espressione usata da papa Francesco] col Messia. I profeti⁸ avevano annunciato la salvezza messianica. Gesù aveva annunciato la vicinanza della liberazione in 21,28 [la sua crocifissione]. Il protomartire Stefano in At 17,35 definisce Mosè *capo e liberatore*.

Tre giorni: gli Ebrei consideravano un uomo morto dopo tre giorni (vedi Lazzaro Gv 11,39). Il ricordo di quella risuscitazione avrebbe dovuto far capire qualcosa. Ed invece....

Ci hanno sconvolti: l’annuncio delle donne è apparso incredibile.

⁸ Zc 9,8-17

Lui non l'hanno visto: i discepoli, recatisi alla tomba, non hanno visto il Risorto perché - sia allora che oggi - senza la comunione diretta e personale (Gv 4,42, Gesù dai Samaritani) è impossibile la fede.

Resta: è “dimora” con noi. Gesù in Gv 14,23; 15,4 aveva promesso che con il Padre avrebbe preso dimora in noi e ci aveva invitati a dimorare in Lui, come Lui in noi: è l'Eucaristia.

Tavola: nel Vangelo ci sono stati tanti altri pasti (5,29 a casa di Levi; 7,36 il fariseo e la peccatrice; 11,37 la mancanza delle abluzioni; 14,1-6 la guarigione di sabato; 22,14 la cena pasquale). Gesù, da risuscitato, ristabilisce così la comunicazione con i suoi discepoli.

Pane: Gesù presiede questo pasto che fa da transizione tra i pasti della sua vita terrena e i pasti eucaristici che seguiranno la Pentecoste. I suoi gesti sono gli stessi compiuti nella moltiplicazione dei pani (9,16) e nella Cena (22,19).

Riconobbero: il legame tra Parola e Pane era già presente nel Primo Testamento (Dt 8,3; Lc 4,49; Amos 8,11: fame della Parola). Gesù spiegando le Scritture ha risuscitato la Parola nel cuore dei suoi discepoli. Spezzando il pane, fa sorgere in essi la fede e la vita.

Cuore...ardeva: il cuore ardente rimanda al rovelo ardente (Es 3,2_{ss}) è nel nostro cuore che Dio si rivela dicendoci il suo e il nostro vero nome Dio. Egli si rivela non più fuori, ma dentro di noi, come nostra vita.

In Ap 2,17 ci è data *una pietruzza bianca* sulla quale è scritto un nome nuovo: il suo di padre nel nostro di figlio nel Figlio. Abbiamo così capito appieno la rivelazione: Gesù è la nostra vita vera, il nostro maestro interiore, la cui parola - viva ed efficace - risuscita in noi la speranza che era morta.



Gesù soccorre i poveri

Preghiamo il Signore Gesù

Signore Gesù,

*invia il tuo Spirito,
perché ci aiuti a leggere la Sacra Scrittura
con lo stesso tuo sguardo,
di quando eri con Cléopa e l'altro.*

*Crea in noi il silenzio,
per ascoltare la tua voce
nel creato e nella Scrittura,
negli avvenimenti e nelle persone,
e soprattutto nei poveri e nei sofferenti.*

*La tua Parola ci orienti,
affinché anche noi - come i due di Emmaus -
possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione
e testimoniare agli altri
che Tu,
fonte di fraternità, di giustizia e di pace,
sei vivo in mezzo a noi.
Amen*

Commento dei padri Silvestrini

Svolgono un ruolo essenziale le donne al momento della Risurrezione di Gesù: proprio loro che con coraggio l'hanno seguito fino al Calvario, sono le prime a recarsi al sepolcro e a constatare, piene di meraviglia e di gioia, che quel sepolcro è vuoto. Ora, dopo le lacrime versate per Cristo, hanno un annuncio grande da portare ai fratelli, una gioia immensa da condividere. Sentono nel loro cuore che quella visione è destinata al mondo, quella certezza deve essere di tutti: debbono gridare che Cristo, il loro Signore, è vivo. Gesù in persona viene loro incontro, deve fugare quell'ultima ombra di timore, che ancora si annida nel loro spirito.

È fermamente radicato in ciascuno di noi il pensiero del sepolcro e della morte, concepito come una sconfitta ed una fine senza ritorno, per cui, anche dinanzi all'evidenza della risurrezione, stenta a cancellarsi quel timore che ciò che appare sia soltanto una fugace illusione.

“*Salute a voi*”, la voce del Cristo risorto le fa prostrare in umile e devota adorazione. Ora sono davvero pronte ad andare ad annunziare la Pasqua. Debbono portare una testimonianza diretta e dare agli Apostoli, chiusi nel cenacolo, un ordine ed una promessa scanditi dallo stesso Cristo: “Vadano in Galilea e là mi vedranno”.

Gesù apparirà loro come ha promesso; e lo farà ripetutamente. Comprendiamo così che lo scopo delle sue apparizioni è quello di confermarli nella fede della

risurrezione. Dovranno poi essere loro a testimoniare e confermare gli altri, a spargere in tutto il mondo quell'annuncio. Come ci appaiono meschini i subdoli raggiri di coloro che, allora come oggi, vogliono negare l'evidenza.

Tentano di stravolgere la verità cercando di corrompere i testimoni: questo è lo stile **di chi** teme di perdere un potere, **di chi** si sente minacciato dall'amore, **di chi** ha immiserito la vita, riducendola solo a dimensioni umane e temporali.

C'è sempre qualcuno che alla risurrezione contrappone i sepolcri, alla vita la morte, alla verità la menzogna.

Sta a noi credenti e redenti essere testimoni viventi della risurrezione, credere per vivere il tempo, anelando all'eternità, muoverci nelle vicende del mondo, mirando nella fede i bagliori di una vita piena in Dio, da godere con Lui per sempre.

Dal sito *Una parola al giorno*: Fola

Significato: favola; diceria, falsità.

Etimologia: dal latino *fabula* 'favola, chiacchiera', derivato di *fari* 'parlare'.

Siamo davanti a un esempio trasparente di come un termine appropriato conferisca grazia e compostezza a un concetto comune che spesso implica un giudizio aggressivo.

La fola è la favola. Ma più della favola (che facilmente ci richiama un preciso tipo di narrazione strutturata) si presta a indicare la diceria, la chiacchiera, la sciocchezza, la frottola, la bufala.

Bollare un detto con questi termini può risultare ruvido - come è naturale che sia un giudizio che segna falsità e inconsistenza. Ma la fola, col suo vasto impiego letterario e la sua curata ricercatezza, dà serenità a questo giudizio, spesso necessario.

Si può sorridere delle fole che si odono su un accadimento mondano, si smontano le fole che dilagano in rete, e un'affermazione basata su una fola è facilmente criticabile.

Senza che vi sia un nesso etimologico, l'orecchio ci avvicina la fola alla folata - cioè al colpo di vento. Questa deriva dal latino *follis*, che descrive il mantice, e in generale un pallone gonfio.

E notiamo una certa prossimità metaforica, la cui suggestione ci può aiutare in un uso più poetico del termine 'fola'. Insomma, se la calunnia è un venticello, lo può essere anche la fola.

Testo originale pubblicato su <https://unaparolaalgiorno.it/significato/fola>.

LECTIO DIVINA schematizzata

PREGHIERA GAP ALLA TRINITÀ

PRIMA FASE - VEDERE (che cosa dice il testo in sé)

- dove e quando (contesti)
- personaggi (tutti)
- verbi (azioni, pensieri)

SECONDA FASE - GIUDICARE (che cosa dice il testo a me, a noi)

- perché questa parola è importante?
- che cosa mi/ci sta dicendo Dio (messaggio)
- parola chiave; parole chiave

TERZA FASE - PREGARE (rivolgendomi al Padre o al Figlio o allo Spirito Santo)

QUARTA FASE - AGIRE (come attuare il suggerimento di Dio)

che cosa penso di poter fare nei prossimi giorni per ‘vivere’ questa Parola?

